



OCCORRE UNA LEGGE PER IL “DOPO DI NOI”

La norma è stata messa a punto. Ma è necessario che il Parlamento la approvi. Chiediamo , spiega l'avvocato Francesca Romana Lupoi, che una parte del Fondo sociale destinato ai disabili rimasti soli, sia destinata a togliere le tasse dai patrimoni che i genitori hanno messo in un trust a loro favore .

13/12/2014

di Rosanna Biffi



L'avvocato Francesca Romana Lupoi da oltre un anno collabora con l'onorevole Ileana Argentin **sulla proposta di legge "Dopo di noi"** ed è stata sentita in proposito alla commissione Affari sociali della Camera. **Vice-presidente dell'associazione senza scopo di lucro "Il trust in Italia"**, che riunisce 700 tra avvocati, commercialisti e notai, è un'esperta della figura giuridica del trust, **la cui defiscalizzazione rientra in un emendamento alla legge stessa.**

Spiega: «**Chiediamo che una parte del Fondo sociale destinato ai disabili rimasti soli, sia destinata a togliere le tasse dai patrimoni che i genitori hanno messo in un trust a loro favore.** L'onorevole Argentin è d'accordissimo. Un disabile grave costa allo Stato 200 euro al giorno e il cittadino che provvede a lui toglie un vero peso alla comunità. **Noi chiediamo che ciò che viene lasciato al figlio disabile non venga mangiato dalle tasse,** finché il beneficiario è il soggetto debole. Questi sono trust a finalità sociale, e le Onlus per esempio non pagano tasse».

Continua l'avvocato Lupoi: «Uno strumento ora residuale, ma usato molto per i disabili, fino a 4-5 anni fa, era l'interdizione: la persona non era più una persona. Oggi, se per loro arriva un curatore deciso dal giudice, il dubbio terribile è dove andranno, come vivranno. **Cosa dà di più il trust, per esempio rispetto a un tutore? Con questo atto giuridico, i disponenti, in genere i genitori, affidano a un terzo le proprie volontà per il futuro del figlio disabile.** Gli affidano un programma. Per la realizzazione di questo programma, che si costruisce "durante noi" per il "dopo di noi", **la morte del genitore non interrompe la qualità della vita del soggetto debole,** perché una terza persona subentrerà. Il disabile rimarrà a casa sua e sarà curato. Chi si assume il compito di gestire il trust, si assume obblighi giuridici per la violazione dei quali sono previste sanzioni. **In questo modo, il genitore crea una rete di assistenza ad hoc per il figlio.** Il trust non è per grandi patrimoni: nel settore dei soggetti deboli, riguarda la casa e ciò che rimane in banca».

Precisa Francesca Romana Lupoi: «Se non c'è fiducia verso chi gestirà il trust, non si deve neppure fare questo atto giuridico. **Comunque, è prevista la presenza di controllori, chiamati guardiani,** che condividono le responsabilità per scelte importanti, oppure nel decidere di revocare il responsabile se si è persa la fiducia in lui. **Anche i guardiani sono**



dettagliate da rispettare, in un trust a favore di un ragazzo autistico».

L'avvocato Lupoi chiarisce che il patrimonio del beneficiario viene tenuto ben distinto da quello di chi lo gestisce a suo favore e precisa: «**L'intento principale del trust verso i disabili è proteggere la casa, perché rimanga a loro totale disposizione:** il loro patrimonio è inattaccabile, inalienabile. In questo modo i genitori riescono a creare la continuità per il "dopo di noi". **Sono abiti su misura che vanno confezionati volta per volta. Devono essere fatti molto bene,** perché così a lungo termine funzionano».